

congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 7328-*bis* e 7329 e che nella seduta di ieri hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

Avverto che non sono pubblicati nei fascicoli gli emendamenti che, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 121, commi 2 e 5, del regolamento, non siano stati preventivamente presentati nella fase di esame in Commissione (ad eccezione di quelli riferiti alle modificazioni apportate al testo in sede referente) o siano stati in quella sede dichiarati inammissibili.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7328-*bis*)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 2 ore;

relatori di minoranza: 3 ore;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 20 minuti;

tempi tecnici: 35 minuti;

interventi a titolo personale: 5 ore (con il limite massimo di 37 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 20 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 3 ore e 30 minuti;

Forza Italia: 4 ore e 17 minuti;

Alleanza nazionale: 3 ore e 50 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 48 minuti;

Lega nord Padania: 2 ore e 53 minuti;

UDEUR: 1 ora e 14 minuti;

Comunista: 1 ora e 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 1 ora e 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 2 ore e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 25 minuti; Verdi: 23 minuti; CCD: 23 minuti; Socialisti democratici italiani: 14 minuti; Rinnovamento italiano: 11 minuti; CDU: 11 minuti; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 9 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 9 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Peretti (Misto-CCD): 22 minuti; Bono (Alleanza nazionale): 49 minuti; Possa (Forza Italia): 55 minuti; Teresio Delfino (Misto-CDU): 20 minuti; Giancarlo Giorgetti (Lega nord Padania): 34 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7328-*bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7328-*bis*, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7328-*bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-*bis* sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, con il mio emendamento si comincia a stabilire una quantità certa relativamente alle entrate. Non dimentichiamoci infatti che qui stiamo comunque parlando di un'evasione e di un'elusione fiscale che raggiunge i 350 mila miliardi di lire all'anno e continua ad essere tale, nonostante le fumose notizie di tanto in tanto diffuse sulla stampa dal ministro. Pertanto, affermare che nel 2001 si dovrà realizzare almeno una misura delle entrate di 100 mila miliardi, mi sembra un limite estremamente serio, percorribile — diciamo così — e abbastanza limitato rispetto a quella che è invece la base dell'evasione fiscale che dovrebbe rientrare a tutti gli effetti nelle casse dello Stato.

Con il mio emendamento 1.9 si vuole, appunto, iniziare a mettere dei paletti in questo senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal loro posto!

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	411).

Avverto che i restanti emendamenti presentati all'articolo 1 non verranno posti in votazione, in quanto non sono stati segnalati dai gruppi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei segnalare ai colleghi quanto segue: il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce per l'anno 2001 un limite massimo al saldo netto da finanziare in termini di competenza, fissandolo in 74 mila miliardi. Si tratta di quasi il 3 per cento del PIL! Ciò vuol dire che la differenza tra le spese finali e le entrate finali in termini di competenza può superare il 2 per cento del PIL e arrivare quasi al 3 per cento.

È un effettivo vincolo o no questo che viene stabilito dal comma 1 dell'articolo 1? A mio avviso, non è un vincolo!

Vorrei segnalare, che nel rendiconto relativo all'anno 1999 — l'ultimo che abbiamo a disposizione — il consuntivo del saldo netto da finanziare per l'anno 1999 al netto delle regolazioni contabili (come il limite massimo di 74 mila miliardi sopradetto) è stato di 30 mila 188 miliardi. Certamente minore sarà quello relativo all'anno 2000. E sicuramente ancora più piccolo sarà quello relativo all'anno 2001. Ciò significa che, con questo limite massimo per l'anno 2001 di 74 mila miliardi noi, in effetti, poniamo un limite assai poco incisivo ed efficace, che però denota un fatto: le spese e le entrate sono valutate nel bilancio di previsione con diversi criteri; le spese sono valutate come limite massimo della spesa ammissibile (e, in effetti, poi lo Stato non riesce a

« spendere » tutte le risorse disponibili mentre le entrate sono prudenzialmente previste e quindi di solito a consuntivo sono maggiori di quelle del bilancio di previsione. Ciò consente in generale di riscontrare a consuntivo un saldo netto da finanziare assai migliore di quello che era stato preventivato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare che ritenevamo il mio emendamento 1.2 già assorbito dalla modifica apportata in sede di Commissione. Ribadisco poi che noi avremmo largamente auspicato se questa finanziaria avesse previsto per il 2001 che le risorse emergenti dal recupero di evasione fiscale fossero destinate soprattutto alla riduzione della pressione fiscale, in particolar modo sulla famiglia. A tale proposito, era stato presentato un emendamento specifico con il quale si voleva porre in evidenza tale problema, sul quale, come abbiamo detto in Commissione, noi riscontriamo una maggiore disponibilità da parte del Governo e della maggioranza; è però certo che con quella previsione si sarebbe potuto dare un segnale forte nella direzione di considerare finalmente la famiglia come entità fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i>	194).

Onorevole Ruggeri, per piacere.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 2)*.

Ricordo che il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti all'articolo 2 non contenuti nel fascicolo scade alle 12,30.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Monaco 2.156. Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.300 e 2.301 della Commissione. Invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Manzione 2.25 perché assorbito in un emendamento già approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si riferisce all'emendamento 2.301 della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. A quello relativo alle detrazioni per i figli.

PRESIDENTE. Sì.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Parimenti, è parzialmente assorbito l'emendamento Possa 2.132. Se viene mantenuto, il parere è contrario. Parimenti è parzialmente assorbito anche l'emendamento Teresio Delfino 2.97.

PRESIDENTE. Sono tutti preclusi dall'approvazione dell'emendamento della Commissione che sostituisce la lettera c). Tutti gli emendamenti relativi alla lettera c), una volta approvato l'emendamento della Commissione, ci risulterebbero preclusi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Gardiol 2.101 e 2.102, Benvenuto 2.133, altrimenti il parere è contrario; esprime parere favorevole sull'emendamento 2.302 della Commissione; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Zagatti 2.150 e Cambursano 2.154. Invita inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni 2.105, altrimenti il parere è contrario. Quanto all'emendamento Lembo 2.201, il suo intento è soddisfatto, almeno parzialmente, nell'emendamento in materia presentato dalla Commissione: invito a ritirare tale emendamento, altrimenti il parere è contrario. Invito a ritirare l'emendamento Bastianoni 2.103, altrimenti il parere è contrario. Invito altresì a ritirare l'emendamento Michielon 2.45, parzialmente assorbito da un emendamento già approvato dalla Commissione bilancio; ancora, invito a ritirare l'emendamento Pistone 2.146, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita a ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136, che riguarda il tema dell'incapienza fiscale: in altra parte del disegno di legge finanziaria, la Commissione presenta un emendamento, consistente per dotazione finanziaria, che riguarda lo stesso tema.

La Commissione invita a ritirare l'emendamento Scalia 2.104, altrimenti il parere è contrario; invita altresì a ritirare l'emendamento Monaco 2.155, altrimenti il parere è contrario. Invita a ritirare gli identici emendamenti Alessandro Rubino 2.75, Volonté 2.76 e Mazzocchi 2.77, in quanto si tratta di una previsione superflua, dato che la legislazione già consente l'adozione delle misure di semplificazione richieste; altrimenti il parere è contrario. Invita a ritirare l'emendamento Monaco 2.153, altrimenti il parere è contrario: la Commissione, infatti, ha presentato un emendamento sullo stesso tema della mobilità dei lavoratori che si trasferiscono da una regione all'altra per motivi di lavoro. Invita a ritirare gli emendamenti Manzione 2.82 e Bastianoni 2.107, perché in parte assorbiti nell'emendamento della

Commissione sull'acquisto della prima casa; altrimenti il parere è contrario. Invita a ritirare l'emendamento Bono 2.86, perché mi sembra sia stato chiarito che si tratta di un emendamento formale; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione si rimette al Governo sull'emendamento Repetto 2.108, in quanto il Ministero delle finanze afferma essere in corso la conclusione della convenzione diretta ad evitare la doppia imposizione sui redditi dei lavoratori cosiddetti transfrontalieri: il Governo, quindi, si pronuncerà più precisamente al riguardo. Sull'emendamento Scajola 2.94 vale la stessa considerazione, in quanto si tratta della medesima materia dei lavoratori transfrontalieri.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 2.303 e 2.304.

Sull'articolo aggiuntivo Cambursano 2.010, riguardante le misure per fronteggiare l'emergenza alluvione — in modo particolare si tratta del differimento di adempimenti fiscali ed altri benefici, necessari per fronteggiare la situazione emergenza — il mio non è un parere contrario, ma un rinvio a quanto affermato poc'anzi dal sottosegretario professor Giarda sulle misure che il Governo si appresta ad annunciare e che certamente comprenderanno quelle contenute in questo articolo aggiuntivo.

Infine, il parere è contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, prima che venga espresso da parte del Governo il parere sui singoli emendamenti ed articoli aggiuntivi, le chiedo se posso ribadire in questa sede una dichiarazione che ho reso in Commissione relativamente all'utilizzo degli accantonamenti di tabella A.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le modifiche apportate con le votazioni della V Commissione hanno inciso in modo significativo sugli accantonamenti di tabella A, sotto la voce « Ministero del tesoro ». In particolare, risultano interamente defianziati per gli anni 2001 e 2002 gli accantonamenti di tabella A del Ministero del tesoro destinati alle nuove finalizzazioni. Inoltre, alcune delle decisioni assunte dalla Commissione hanno inciso in senso riduttivo su accantonamenti già destinati a vecchie finalizzazioni relative a disegni di legge all'esame delle Camere che utilizzavano gli accantonamenti di tabella A, Ministero del tesoro, per gli anni 2000, 2001 e 2002. Questo pone dei problemi per la copertura degli emendamenti riferiti agli articoli 2 e successivi.

Vorrei anche informare che il Governo, con la presentazione di un emendamento in una fase successiva delle votazioni, è intenzionato a ripristinare, a reintegrare le riduzioni di accantonamenti relativi ai disegni di legge che sono all'esame della Camera o del Senato; a ciò si provvederà in una fase successiva dell'esame della legge finanziaria. In ogni caso, per la parte delle nuove finalizzazioni per gli anni 2001 e 2002 non ci sono più risorse disponibili in senso assoluto, naturalmente per quanto riguarda la voce « Ministero del tesoro » in tabella A. Ritengo pertanto che dovrà essere assunta una decisione relativamente a tutti gli emendamenti che, a partire dall'articolo 2, coprono interventi di spesa o riduzioni delle entrate utilizzando gli accantonamenti di tabella A, Ministero del tesoro.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati. Propone inoltre che gli emendamenti che intervengono in materia di alluvioni e di calamità, per i quali il relatore ha formulato un invito al ritiro, siano comunque, se non ritirati, trasferiti

sull'articolo 24, che prevede interventi di questa natura ed al quale sono stati presentati emendamenti analoghi.

Per quanto riguarda gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94, il Governo innanzitutto conferma il proprio impegno a superare la doppia tassazione per quanto concerne il reddito dei lavoratori all'estero; in secondo luogo, sottolinea che, alla luce delle dichiarazioni testé rese dal professor Giarda, l'emendamento in questione non ha copertura finanziaria perché ricade sulla tabella A, anno 2001, del Ministero del tesoro, che è privo di risorse.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intendendo intervenire sulle dichiarazioni testé rese dal sottosegretario Giarda a proposito della copertura degli emendamenti che fanno riferimento alla tabella A del Ministero del tesoro. È una novità che apprendiamo oggi per la prima volta nel corso di questa sessione di bilancio: il Governo eccipe difficoltà di copertura in ordine a modalità della stessa. In passato, quando è sorta una questione di tal genere si è ricorso al tentativo di trovare altra copertura; non si è fatta mai, sottosegretario Giarda, una dichiarazione *a priori* sul mancato riconoscimento di copertura. È un problema di buoni rapporti fra Parlamento e Governo!

D'altro canto, se fosse possibile accettare l'osservazione del sottosegretario Giarda limitatamente agli emendamenti che la Commissione bilancio ha esaminato e coperto ricorrendo alla tabella A del Ministero del tesoro, sarebbe comunque più difficile contrapporre a tali emendamenti coperti con quella tabella le prenotazioni che sono in corso d'opera su disegni di legge *in itinere*, che ancora non hanno trovato la definitiva approvazione. Sarebbe davvero singolare che un provvedimento non ancora votato potesse costituire elemento pregiudiziale per una valutazione del Parlamento su una legge

finanziaria che sarebbe comunque precedente — ripeto — rispetto alla decisione dello stesso Parlamento sullo specifico provvedimento.

Questo può in qualche modo limitare l'attività del Governo, che conosce le prenotazioni fatte sulle coperture, ma certamente non può rendere difficile la ricerca della copertura finanziaria da parte dei parlamentari. E non sto parlando di una questione che riguarda il gruppo di Alleanza nazionale, perché i nostri emendamenti sono totalmente coperti e quindi non è un problema di carattere personale. Sto invece ponendo una questione di principio, di carattere generale, sostenendo — come ho già fatto in Commissione — che innanzitutto non si possono frapporre prenotazioni che siano di impedimento all'utilizzo della copertura della tabella A del Ministero del tesoro; in secondo luogo, a noi basterebbe che, qualora si trattasse di un emendamento la cui copertura il Governo non ritiene più essere tale perché si è totalizzata l'intera capienza della copertura stessa, si consentisse ai parlamentari di riformulare tale copertura. Altrimenti, il risultato aberrante di quanto dichiarato dal sottosegretario Giarda — e sono convinto che non era questa l'intenzione — sarebbe quello di togliere la copertura in corso d'opera. Così, dopo aver proceduto in Commissione bilancio all'esame delle coperture degli emendamenti, sarebbe abbastanza anomalo scoprire in Assemblea che alcuni di questi non sono più coperti.

Preso atto delle dichiarazioni e lasciando a verbale le mie valutazioni in contrasto, perché è una questione di principio che intendo sottolineare, rimane il fatto che dovremmo decidere — e questo è lei che deve farlo — di consentire quanto meno la riformulazione della copertura. Se siamo d'accordo su questo, possiamo senz'altro procedere.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Al momento dell'esame in Assemblea, tutti i nodi vengono al pettine. Non ci eravamo spiegati come mai il Governo, improvvisamente, in sede di Commissione bilancio, avesse fatto notare che si sarebbe tornati indietro rispetto ad una prassi che ormai si è andata consolidando a partire dal Governo D'Alema, mettendo a disposizione dei vari ministeri i fondi appostati presso la Presidenza del Consiglio e quindi passando da una grande disponibilità presso quest'ultima ad una disponibilità trasferita agli altri ministeri.

Le dichiarazioni odierne del sottosegretario Giarda ci fanno comprendere il perché: in realtà il Governo ha già utilizzato molte disponibilità. Mi si permetta, inoltre, di non essere d'accordo sul discorso dell'utilizzo in funzione degli emendamenti approvati; in realtà, di emendamenti approvati nell'esame della legge finanziaria in Commissione ne abbiamo visti ben pochi e non di rilevanza tale da prosciugare le disponibilità del Ministero del tesoro né da intaccare le disponibilità previste per nuovi provvedimenti. Evidentemente, è cessata la consolidata prassi del Governo di arrivare in aula con un piccolo salvadanaio da mettere a disposizione — ricordo, signor Presidente, che, forse due anni fa, lei dichiarò con soddisfazione, alla fine dell'esame di un provvedimento, che si erano risparmiati circa 700 miliardi, che avrebbero potuti essere utilizzati al Senato — ed in questa finanziaria non c'è una lira a disposizione.

Credo tuttavia che i colleghi del Senato siano ansiosi di apportare modifiche, anche sostanziose, a questa finanziaria e poiché non mi pare che nell'esame in Commissione bilancio vi siano stati grandi sconvolgimenti, anzi molti degli articoli di un certo interesse sono stati trasmessi per l'esame in Assemblea, si vedrà che l'articolo 3 non potrà essere nemmeno discusso per problemi relativi alla necessità di raggiungere un accordo. Ebbene, non sono preoccupato della possibilità di utilizzare quei fondi, bensì del fatto che il Governo non ci abbia spiegato quali leggi

intenda definanziare o su quali leggi vi sarà questa opzione, anche perché abbiamo presentato vari tipi di copertura e quindi non è questo il problema. Quello che ci lascia un po' preoccupati è la dichiarazione introduttiva del sottosegretario Giarda, che pare voler significare « non c'è trippa per gatti ».

Allora, a questo punto, è meglio chiudere qui questa legge finanziaria e passare ad altro.

PRESIDENTE. Possiamo fare anche così...

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, vorrei pregarla di valutare, per quanto riguarda i tempi assegnati al CCD, che sono 21 minuti, se sia possibile ottenere una piccola dotazione aggiuntiva, considerando che non abbiamo utilizzato tutto il tempo a disposizione della discussione generale. È pur vero che non è ammessa la sommatoria dei tempi risparmiati in discussione generale per la discussione degli emendamenti, ma occorre anche valutare che il CCD, che ritiene applicabile il primo comma dell'articolo 85-*bis* del regolamento, ha presentato un numero di proposte emendative rientranti perfettamente nel *plafond* assegnato dalla Presidenza ad ogni gruppo.

Vi è poi un fatto preliminare che va subito chiarito, Presidente, perché determina di per sé, sicuramente per quello che riguarda il nostro gruppo, ma ritengo anche per quanto concerne tutta la Casa delle libertà, l'atteggiamento in ordine alla discussione della legge finanziaria. Cosa si è verificato fino ad ora nell'esame in Commissione bilancio della manovra complessiva di finanza pubblica presentata dal Governo? La prima anomalia, Presidente, è che 1.172 emendamenti siano stati presentati dalla maggioranza al testo presentato dal Governo, che poi dovrebbe essere il testo della maggioranza! Il mi-

nistro Visco ieri sosteneva che del testo presentato tutto era perfetto. Ma allora non ci sarebbero stati nemmeno gli 88 emendamenti presentati dalle Commissioni di merito e gli oltre mille presentati dalle varie componenti della maggioranza.

Ma il punto, Presidente, è un altro. In Commissione bilancio noi della Casa delle libertà abbiamo compiuto un esame responsabile e non abbiamo favorito né consentito né ci siamo prestati a manovre a scavalco nell'esame dell'articolato del disegno di legge. Il risultato di questo atteggiamento costruttivo, Presidente, è stato che di tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione ne è stato accolto uno solo, dell'onorevole Massidda, per un miliardo di lire! È impensabile che a fronte di più di duemila emendamenti presentati dalla Casa delle libertà non vi sia stata la possibilità di accogliere almeno un emendamento di sostanza, che potesse dimostrare come il confronto sia veramente tale e non solo di « tastiera ». La dichiarazione del professore Giarda non facilita l'esame in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, in merito alla questione che ha posto sull'ordine dei lavori, come lei sa, non posso trasferire il tempo destinato all'esame del disegno di legge del bilancio sul disegno di legge finanziaria. Se però non c'è ostruzionismo, non vi sono problemi ad adottare elasticità nella valutazione del tempo.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Vi sono alcuni emendamenti, Presidente, che non compaiono nel fascicolo al nostro esame. Mi riferisco, nella fattispecie, poiché siamo all'articolo 2, all'emendamento 2.156, ma ve ne sono anche altri. L'emendamento in questione era stato dichiarato dagli uffici della Commissione bilancio inidoneo per mancanza di copertura.

L'emendamento è stato poi riformulato ma non è stato inserito nel fascicolo degli emendamenti al nostro esame.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni e mi riservo di operare le opportune verifiche.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intervegno solo per richiamare un attimo la sua cortese attenzione sulle dichiarazioni del sottosegretario Giarda che con molta lealtà, molto coraggio e anche molto realismo ha comunicato che le coperture in tabella A non trovano — ahimè! — più disponibilità. Io la pregherei, Presidente, in qualche modo di farsi garante *cum grano salis* del fatto che poi al Senato non spuntino di nuovo i carciofi e magari si trovi la tabella A rimpinguata, perché questo sarebbe un fatto piuttosto disdicevole.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, nel merito, rimettendomi naturalmente in conclusione all'opinione del Governo, per semplicità dei nostri lavori potrebbe essere utile considerare coperti gli emendamenti che sono già stati ammessi in quanto congrui relativamente alla copertura finanziaria. Ove venissero approvati emendamenti che fanno riferimento anche alla tabella A del Ministero del tesoro, si potrebbe esaminare in quel caso come correggere la copertura, dal momento che ogni gruppo ha coperture standard più che abbondanti e in grado quindi di assicurare copertura agli emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghe, le alternative sono due, quella segnalata dal collega Bono, cioè dare un termine ai deputati

che abbiano fatto compensazioni sulla tabella A per ricollocare le loro compensazioni, o quella suggerita dal relatore per la maggioranza, cioè andare avanti e, se l'emendamento fosse approvato, valutare se vi è una copertura in tabella A o trovare una copertura adeguata. Se vi è accordo, sarei per questa seconda alternativa.

Tutto questo, però, non tocca un problema di fondo, cioè che la copertura e l'emendamento sono un tutto inscindibile. In via del tutto eccezionale ed in relazione alle osservazioni del sottosegretario Giarda, si può seguire questo tipo di procedura. Ma, ripeto, questo può avvenire solo in via del tutto eccezionale, altrimenti vi sarebbe una scomposizione dell'emendamento che potrebbe essere pregiudizievole nel futuro.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, rilevo la mancanza di un articolo aggiuntivo importante che avevo presentato in Commissione. Mi riferisco all'articolo aggiuntivo 2.014, che riguarda l'abitazione principale, in un primo momento dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, poi riammesso e votato in quella sede.

PRESIDENTE. Faremo una verifica anche su questo articolo aggiuntivo, onorevole Molgora.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che vengano esclusi dalla base imponibile le pensioni sociali e l'assegno sociale, a condizione che il soggetto interessato non sia proprietario di beni immobili. Visto che si parla sempre di soglie

di povertà, con l'emendamento in esame si possono aiutare le persone che hanno solo il minimo per vivere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Avverto che proseguiremo i nostri lavori fino alle 13,30 per riprenderli alle 15,30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, sui giornali e nelle dichiarazioni è stato detto che questa legge finanziaria interviene in maniera sostanziosa sulle famiglie. Non ci sembra che vi siano interventi così determinanti, soprattutto in considerazione del fatto che gli ultimi emendamenti votati in Commissione si limitano ad aggiungere 36 mila lire di detrazione per i carichi familiari. Non ci sembra un passo avanti eccezionale!

Credo inoltre che all'interno della legge finanziaria manchi completamente il concetto della famiglia. Il nostro modo di vedere la fiscalità ha sempre guardato all'individuo e mai alla famiglia. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che tendono a mettere al centro del rapporto con il fisco la famiglia nel suo complesso. Per fare questo, naturalmente, bisogna considerare il bilancio delle famiglie, quindi i redditi dei coniugi, il numero dei figli e

tutte le spese necessarie a mandare avanti una famiglia. È un tema che ci sta molto a cuore e sul quale abbiamo presentato numerosi emendamenti, che riteniamo il Governo non sarà disposto a condividere ma che sottoponiamo all'Assemblea perché faranno parte del programma della Casa delle libertà.

Questi emendamenti tendono a congiungere le basi imponibili dei coniugi e a considerare coefficienti che tengano conto del numero dei membri della famiglia e delle spese necessarie al mantenimento dei figli, quindi all'istruzione e alle spese per la casa.

Tutte cose che sono state introdotte in questa finanziaria con interventi risibili e che non condividiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i>	240

(Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	13

Maggioranza 213
Hanno votato sì 183
Hanno votato no 242

Sono in missione 25 deputati).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Becchetti 2.12, Alessandro Rubino 2.14, Savarese 2.15 e Scalia 2.96, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei far notare che questi emendamenti sono simili ad un altro inserito dalla Commissione finanze all'unanimità nel parere espresso per la Commissione bilancio, che non sono riuscito a ritrovare nel testo. Il riferimento alle spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti annuali per i trasporti lo ritroviamo nell'emendamento Becchetti 2.12 ed in molti altri che esamineremo successivamente. Mi chiedo se su questo argomento il Governo o il relatore vogliano riprendere una discussione già svolta in precedenza. Tali emendamenti da un lato fanno riferimento ad una esenzione sostanziale di tutte le spese mentre quello della Commissione finanze riguardava la limitazione del diritto di deducibilità. Ricordo che avevamo abbandonato questo argomento in vista di una successiva riflessione in questa sede; mi chiedo se non vogliamo accantonare la questione per esaminarla successivamente.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo che sulla questione si possa decidere ora. L'emendamento non è accoglibile non per il merito, ma perché rappresenta un costo finanziario insostenibile. La versione « detrazione » costa 673 miliardi, la versione « deduzione » costa 957 miliardi: oneri del tutto incompatibili con l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Francamente non comprendo le considerazioni del relatore. Da un lato, come Governo e come maggioranza affermate di essere dalla parte dei lavoratori, di voler privilegiare il trasporto pubblico sul trasporto privato e chiudete i centri storici — come se apriste la finestra per cambiare aria — per sei ore, dall'altro, quando si offre la possibilità ai lavoratori e ai pendolari di godere di sgravi fiscali su quello che è diventato un dovere oltre che un diritto, dimostrate di infischiarvene dei lavoratori. Parliamo di lavoratori che la mattina sono costretti a prendere treni, autobus e corriere per recarsi nelle fabbriche e chiedono semplicemente il diritto di detrarre fiscalmente l'onere per il trasporto. A fronte di spese contenute nella finanziaria che francamente si potrebbero accantonare mi sembra che una maggioranza che dice di essere di sinistra (ma forse gli scontri tra Cofferati e Rutelli qualcosa dovrebbero insegnarvi) dovrebbe avere il coraggio di approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, desidero fare osservare, in particolare ai colleghi dell'opposizione, che il settore dei trasporti in Italia non è in attivo. Vi sono aziende finanziate con i soldi dello Stato e abbonamenti dati a prezzi scontati, quindi l'intervento da parte dello Stato esiste già. Mi pare strano che l'opposizione porti argomenti che non reggono. Del resto, nell'articolo in esame si prevedono sconti per 21 mila miliardi, quindi non siamo in una situazione in cui vi è un atteggiamento di chiusura. Occorre tenere presente la realtà: l'intervento dei fondi pubblici nel campo dei trasporti è massiccio e tuttora operante. Non mi sembra proprio che la proposta avanzata dall'opposizione risponda a criteri di efficienza, anzi se fosse accettata, porterebbe ad un appesantimento della buro-

crazia. Sarebbe più facile diminuire il costo degli abbonamenti per quanto riguarda i lavoratori e gli studenti, vale a dire percorrere la via maestra e non quella dei crediti di imposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, la proposta contenuta negli emendamenti in esame, a mio avviso, deve essere tenuta in seria considerazione. Chiedo al relatore e al Governo se non sia il caso, pur rendendomi conto dell'onere, di accantonarli e riflettere per valutare l'accoglimento della proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non vorrei che si affastellassero due questioni che sono completamente distinte. Vi è un aspetto che riguarda il diritto — peraltro riconosciuto dal relatore per la maggioranza — di riconoscere ai lavoratori dipendenti, tra le detrazioni del reddito, la spesa per gli abbonamenti dei mezzi di trasporto per raggiungere il posto di lavoro; vi è poi il problema del deficit delle aziende di trasporto, che non riguarda l'oggetto della questione, che l'onorevole Villetti, sin dal dibattito in Commissione, continua a proporre come se si trattasse di due aspetti confrontabili e da bilanciare.

La questione non è se scegliere la strada di ridurre ulteriormente il prezzo degli abbonamenti e quindi incrementare il deficit delle aziende di trasporto, il punto politico è se sia giusto che un lavoratore dipendente abbia riconosciuta in maniera forfettaria la deduzione dal reddito delle spese cosiddette di produzione per il lavoro, oppure se questa voce specifica, che incide anche pesantemente sui bilanci dei lavoratori, non debba es-

sere riconosciuta in forma autonoma e con dignità di detrazione specifica dal reddito stesso. La risposta non può essere «costa troppo», perché una risposta di questo tipo viola il più elementare principio di giustizia sociale e di correttezza. Se una norma è giusta, si trova il modo per vararla, altrimenti è sbagliata e si deve bocciare, ma non si può bocciare una norma perché costa troppo. Allora, mettiamola insieme ad altre, forse concepite solo per raggiungere scopi di natura diversa, che non riguardano la giustizia sociale, che sono contenute in questa legge finanziaria e valutiamo tra le questioni quella che ha una valenza sociale maggiore e quella che ha una valenza solo di natura elettorale.

Siamo convinti che molte delle norme contenute in questa legge finanziaria servono solo per una *captatio benevolentiae* dell'elettorato e non hanno nulla a che vedere con le norme di correttezza e di giustizia e riteniamo che nel caso di specie si vada proprio in tale direzione. Ci rivolgiamo a molti colleghi della maggioranza che probabilmente condividono questa opinione e che in questo momento credo non possano votare solo ed esclusivamente per disciplina di partito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente soltanto per replicare, con tutto il rispetto, all'onorevole relatore che un'ingiustizia non si corregge con un'insensatezza.

L'ingiustizia è rappresentata dal fatto che, mentre i lavoratori dipendenti non possono detrarre le spese di trasporto, il nostro sistema tributario consente ad un imprenditore, anche plurimiliardario, di acquistare con il *leasing* un'automobile di lusso e detrarre il costo dalle imposte.

L'insensatezza è l'idea che sia sociale avere delle aziende di trasporto pubblico in passivo, quindi gestite in maniera inefficiente, quasi che sia preferibile attribuire la sovvenzione ai fornitori del servizio

piuttosto che dare all'utente la possibilità di accedervi senza costi proibitivi.

La vera socialità, onorevole Villetti, è questa e non quella tradizionale che diffondeva inefficienza in tutti i settori del pubblico impiego (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, la questione viene posta sia a proposito di questa parte della finanziaria, sia in una parte successiva (mi riferisco agli emendamenti pubblicati a pagina 23), alla quale noi abbiamo presentato un nostro emendamento, optando per una soluzione diversa.

Se vi è un numero così alto di emendamenti uguali o simili, evidentemente il tema è rilevante e tanto più dovrebbe esserlo per questa maggioranza, trattandosi di un argomento, quale quello del trasporto locale e del trasporto nelle città o a ridosso delle aree metropolitane, che continuamente questo Governo a parole dichiara di voler favorire: basti vedere le domeniche senza auto, tanto per dirne una.

Non capisco per quale motivo, da una parte, si facciano sconti agli autotrasportatori, rottamazioni per la FIAT e via dicendo e, dall'altra, di fronte ad un problema che è storico — se guardiamo come funzionano le nostre città, qual è il livello di inquinamento e le malattie che esso induce e quante sono le chiacchiere che facciamo su questo tema —, non possiamo e non dobbiamo fare in modo che chi va a scuola e lavora utilizzi a prezzi convenienti il mezzo pubblico.

Quello del Governo è un modo per parlare bene e razzolare male. Allora, o si razzola male e si parla anche male, altrimenti da qualche parte ci deve essere un po' di coerenza. Noi scegliamo la coerenza di dare un aiuto agli studenti e ai lavoratori perché abbiano degli abbonamenti a prezzo ridotto. Questo è un

modo per incentivare quel tipo di trasporto; gli altri sono semplicemente e sempre contributi alle aziende, mentre, quando si tratta di lavoratori e studenti, questi contributi diventano un costo. È un metodo dei due pesi e due misure che è inaccettabile per un Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, vorrei semplicemente ricordare che nel parere espresso dalla Commissione finanze era contenuta anche questa proposta, che era stata fatta propria dal rappresentante del Governo ed era stata accolta.

Non voterò a favore degli emendamenti in esame, anche perché voglio ricordare che ne esiste un altro a mia firma, il 2.154, che stabilisce un tetto di deducibilità, mentre la proposta in esame non pone alcun limite. Tuttavia, credo che il principio sia assolutamente condivisibile; ritengo, quindi, che in questo momento sia opportuno rinviare la trattazione di questo argomento, ma a condizione che, come già espresso dal collega Veltri, si trovi un accordo sul totale della spesa deducibile. Solo a questa condizione, in seguito mi renderò disponibile a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, anche il mio intervento è finalizzato all'accoglimento di questi emendamenti, in quanto in tal modo si incentiva moltissimo l'uso dei mezzi pubblici e si aiutano le persone che vivono in montagna a rimanere.

Infatti, dando la possibilità di detrarre le spese per gli abbonamenti degli studenti e dei lavoratori, riusciamo a fare in modo

che la montagna rimanga abitata. Diversamente, la gente è costretta ad andare via, perché in città ci sono meno abbonamenti da pagare, in quanto per scendere dalla montagna a volte è necessario prendere due o tre autobus, mentre in città non si paga niente.

Inoltre, si alleggerisce il traffico, una finalità che mi sembrava questo Governo volesse perseguire (purtroppo constatato che il Governo non incentiva queste soluzioni), e si disinquina l'ambiente (meno traffico, meno inquinamento).

Di conseguenza, chiedo che tali emendamenti vengano approvati, perché si tratta di un'agevolazione per tutti e, senz'altro, di un beneficio per la società (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone, che ha 2 minuti. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare le contraddittorietà della maggioranza.

In particolare, l'emendamento 2.303 della Commissione consente sostanzialmente, anche se forfettariamente, di detrarre il costo del canone di locazione al lavoratore che si trasferisce nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi.

Mettetevi d'accordo: considerato che siete propugnatori di un'agevolazione di questa natura, per quale motivo non consentire una maggiore agevolazione per lo Stato, non per il lavoratore, attraverso la detraibilità del costo dei biglietti, visto che si parla di trasporti non solo locali, ma anche regionali ed interregionali? A meno che non si tratti di suggerire, con l'emendamento che ho citato, un *escamotage* per il lavoratore che, non potendo detrarre le spese di trasporto, si trasferisce, forse fittiziamente, nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi e « si porta a casa » una detrazione di 1.920.000 lire o di 960.000 lire, a seconda del reddito. Se è questo che volete, non approvate gli emendamenti in questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, come sempre, credo si faccia molta demagogia in quest'aula perché, se si sostiene che bisogna incentivare il trasporto pubblico, che le aziende sono in deficit e che si incentiva il federalismo, con la conseguenza che lo Stato si scarica di certi problemi, poi c'è poco da lamentarsi. Si pensi che da ottobre i lavoratori si sono visti aumentare, da una regione come la Campania, il costo degli abbonamenti del 120 per cento; in sostanza, un lavoratore che va a lavorare alla FIAT partendo da Avellino — succede anche questo —, mentre prima pagava 80 mila lire, oggi ne deve pagare circa 200 mila. Credo che il problema sia proprio questo: lo Stato non può demagogicamente parlare di detrazioni e poi scaricare il costo complessivo, che viene demandato alla regione, sulle buste paga dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, a nome della componente dei Verdi del gruppo misto vorrei segnalare l'importanza del principio contenuto in questi emendamenti, uno dei quali a firma di deputati Verdi, ed invitare il Governo ed il relatore a ripensare a tale problema. Il principio indicato mi sembra altamente condivisibile, in quanto si incentiva l'utilizzo del trasporto pubblico e, quindi, si realizza un risparmio, sia nell'immediato sia nel lungo periodo, nei costi derivanti dall'inquinamento prodotto dal trasporto privato. Peraltro, vi è il paradosso che oggi una parte del trasporto privato, quello degli imprenditori, è soggetto a detrazione.

Invito, pertanto, a ripensare all'intera questione e a trovare una soluzione relativamente ad un principio altamente condivisibile. Nell'immediato, quindi, propongo un accantonamento.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che sono presenti in tribuna il sindaco e gli amministratori del comune di Tigliole d'Asti, in visita alla Camera: li salutiamo cordialmente (*Applausi*).

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Il mio emendamento 2.16 fa riferimento alla deduzione delle spese di trasporto. Vorrei chiedere quindi che sia esaminato assieme agli altri emendamenti che stiamo discutendo poiché l'argomento è lo stesso e l'unica differenza consiste nel fatto che viene limitata la deducibilità di queste spese di trasporto solo agli alunni delle scuole dell'obbligo.

Visto e considerato che si parlava dei costi degli emendamenti e di questioni affini, vorrei sottolineare che nell'emendamento 2.16 è previsto un limite e che tale proposta emendativa va comunque ad incidere sulle spese di trasporto...

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, mi scusi se la interrompo, ma non posso accogliere la sua richiesta. Se venisse approvato complessivamente, non capirei bene se questo sarebbe limitativo rispetto agli altri oppure no. Non so se mi sono spiegato. I colleghi presentatori degli identici emendamenti al nostro esame fanno riferimento alle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti annuali, mensili e settimanali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, mentre lei fa riferimento solo a quel caso specifico.

Se passassero quegli emendamenti, credo che il suo verrebbe assorbito; se, invece, quegli emendamenti non venissero approvati, il suo emendamento verrebbe « travolto » essendo molto più limitato. È d'accordo?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Sì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Presidente, vorrei soltanto chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Becchetti 2.12.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Ho chiesto di parlare per chiedere una migliore valutazione di questo emendamento. Difatti, con il famoso federalismo e con la riforma della scuola, l'ex ministro Berlinguer ha posto a carico degli enti locali anche una quota del trasporto per gli alunni. L'emendamento Frosio Roncalli 2.16 e gli identici emendamenti al nostro esame vanno in questa direzione: credo che bisognerebbe essere coerenti con le proprie idee, quindi chiedo che tale emendamento sia accantonato per una migliore valutazione della materia, visto che sembra che la maggioranza voglia le stesse cose dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Ferdinando Targetti. Signor Presidente, mi sembra che gli intervenuti su questo argomento abbiano fatto confusione tra due ordini di problemi. Il primo è quello di agevolare il trasporto pubblico, ed allora ha ragione il collega Villetti quando afferma che a quel punto varrebbe la pena di ridurre il costo degli abbonamenti e trasferire risorse alle aziende di trasporto, a prescindere se il fruitore dell'abbonamento sia un lavoratore dipendente o autonomo.

Il secondo problema, sollevato dall'onorevole Martino, è quello della maggiore detrazione ai lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi che possono dedurre le spese della loro attività dal 740. Questo, però, vale non solo per le spese di

trasporto, ma anche, ad esempio, per i libri dei professori universitari. Credo che questo problema possa essere risolto con maggiori detrazioni per i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, che già sono previste e che rappresentano il doppio delle detrazioni dei dipendenti rispetto agli autonomi. Eventualmente, si potrebbe aumentare questa detrazione, ma non ha alcun senso che ciò riguardi una voce specifica come quella dei trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende addurre qualche precisazione?

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Sì, intendo precisare una questione che è di ordine generale, a partire dagli emendamenti in discussione.

Come ha ricordato l'onorevole Villetti, l'articolo 2 prevede a regime, cioè al terzo anno, un minor prelievo fiscale sulle famiglie per circa 21 mila miliardi. Lo dico soprattutto alla maggioranza, in questo caso. Questo è l'articolo chiave della manovra, quello che caratterizza politicamente la manovra: si tratta di 21 mila miliardi a regime di minor prelievo fiscale sulle famiglie!

Nel corso dell'esame di questo articolo discuteremo su numerosi emendamenti rispetto ai quali l'opinione sul merito della proposta può essere diversa, però la questione della compatibilità finanziaria non è un *optional*, ma sta a significare che, se si farà ciò, non si potrà fare un'altra cosa! Occorre tener conto che la finanziaria è composta da molti articoli (essa, infatti, parte dall'articolo 1 per arrivare all'articolo 80) e che bisogna considerare che la questione degli equilibri finanziari non è un qualcosa che possa essere accantonato. Capisco che l'opposizione abbia l'interesse a disarticolare sin dall'articolo 2 la manovra e la proposta del Governo; comprenderei meno se tale disarticolazione — ancorché l'opinione sul merito dei singoli emendamenti possa persino coincidere — venisse sostenuta da settori della maggioranza.

Signor Presidente, con il massimo di onestà intellettuale debbo dire che non ho nulla in contrario ad accedere alla richiesta di accantonamento di tali emendamenti, vorrei però dire all'Assemblea che, negli attuali equilibri finanziari della manovra al nostro esame, una cifra di 700 o 900 miliardi di lire per risolvere la questione nei termini prospettati non è disponibile.

Anche su quegli emendamenti che prevedono una copertura di 100 miliardi di lire, una valutazione corretta porta alla conclusione che il costo non è di 100 miliardi di lire, ma ben maggiore, ed avrei il dovere di rappresentare all'Assemblea che non si tratta di 100 miliardi, ma di parecchie centinaia di miliardi. Ribadisco che noi non disponiamo di tale cifra.

Se si vuole procedere ad accantonamento, non mi oppongo, ma ho detto esattamente quello che penso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo decidere se effettuare l'accantonamento oppure no. Infatti, per un verso il relatore per la maggioranza si dichiara disponibile, ma per altro verso il tipo di motivazioni che ha portato sono tali da non lasciare spazio, se non capisco male, alle questioni connesse all'accantonamento. Ritengo quindi di porre in votazione gli identici emendamenti, poiché non vedo altre motivazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Becchetti 2.12, Alessandro Rubino 2.14, Savarese 2.15 e Scalia 2.96, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 456
Votanti 450)

<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.109.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi permetta di iniziare con una richiesta. La mia segnalazione di emendamenti per l'eventuale applicazione dell'articolo 85-*bis*, non era però adesione ai motivi della richiesta di ritiro degli emendamenti. Semmai era un impegno a non intervenire sugli emendamenti. Vorrei capire se lei, che si era detto d'accordo a valutare nell'ambito della discussione l'applicazione o meno di questo articolo, ha comunque già deciso di applicarlo *tout court*.

Nel merito di questo emendamento, anche noi riteniamo che l'articolo 2 sia l'articolo fondamentale della manovra. Vorrei solo ricordare che la risoluzione di approvazione del DPEF 2001-2003 dispone che la riduzione della pressione fiscale, in tema di imposta IRPEF, avvenga tra l'altro operando anche sulla deducibilità delle spese per assistenza e cura, e non solo. Noi abbiamo sentito evocare, durante i lavori della Commissione bilancio, una grande disponibilità della maggioranza (e non solo in quella sede, ma anche in sede di informazione pubblica) nel prestare attenzione alle spese sostenute dalle famiglie per prestazioni socio-sanitarie per portatori di handicap, per anziani e altro. Qui vi è la possibilità per la maggioranza di dimostrare che questa conclamata ed affermata attenzione alla famiglia si traduce proprio con l'accoglimento di un emendamento che aumenta anche — signor sottosegretario alle finanze — la potenzialità del meccanismo di conflitto di interessi tra famiglia e professionista che eventualmente vengono a prestare le loro cure a casa, quindi favorisce anche l'emersione di materia imponibile

così come noi avevamo previsto con l'emendamento 2.110 che prevedeva appunto la deducibilità per le spese dovute a prestazioni medico-odontoiatriche, comprese le protesi non erogate dal servizio sanitario nazionale. Quindi, con questo emendamento, noi rivendichiamo l'attuazione di una indicazione del DPEF: la necessità di rendere deducibili queste spese per le famiglie, sapendo che la loro deducibilità rappresenta comunque un grande risparmio per lo Stato. Così, oltre a garantire una maggiore qualità dell'assistenza e una maggiore umanità a tutti i portatori di handicap e a tutte le persone in difficoltà, grazie alle famiglie che si fanno carico di tenerle nel loro seno, si realizza un maggiore controllo della spesa socio-sanitaria nel nostro paese. Per quanto detto noi auspichiamo che l'Assemblea sia sensibile a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, sulla prima questione che ha posto, ho informato i colleghi del fatto che gli emendamenti erano notevolmente sovrabbondanti: alcuni gruppi, come il suo, ne hanno previsto una riduzione, non nei termini di cui all'articolo 85-*bis* ma in termini superiori. Penso, comunque, che per il suo gruppo questa misura vada bene: dovevate ridurli a 32 e li avete ridotti a 56, il che può andare bene, applicando un criterio elastico; lo stesso vale per quanto stanno facendo altri colleghi.

Ho proposto una riduzione del numero degli emendamenti e non applicherò rigidamente l'articolo 85-*bis* del regolamento, a meno che non arriviamo a fasi di ostruzionismo: siccome non è così ed il suo gruppo ha ridotto a 56 gli emendamenti, rimaniamo a questo dato; altrimenti, ad un certo punto, correremmo il rischio di dover ridurre il numero degli emendamenti. Questa è l'interpretazione che do e, quindi, la discussione al riguardo può chiudersi qui.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, solo a fini formali, vorrei capire se gli